

L'ATTIVITA' SPORTIVA GIOVANILE: ASPETTI TECNICO-ORGANIZZATIVI

G. PRIMO

Prima di tutto desidero portare il ringraziamento della Federazione che rappresento in questo Convegno, alla Fidal e all'Ufficio Preparazione Olimpica che hanno organizzato in modo perfetto questa riunione che ha come tema uno degli argomenti più importanti dello Sport in generale e dello Sport Italiano in particolare.

Le mie considerazioni di tecnico si riferiscono in particolare alla disciplina sportiva alla quale sono interessato, ma credo e soprattutto mi auguro che tali considerazioni possano portare un piccolo contributo alla risoluzione di un così importante problema.

Lo sport in questi ultimi anni ha fatto enormi progressi a livelli agonistici elevati e in particolare negli sport di squadra si è ravvisata la necessità di un anticipato inserimento di atleti giovani.

Quasi tutti gli organi preposti all'attività giovanile hanno preso, in questi ultimi tempi, alcuni provvedimenti per migliorare la situazione ed in alcuni paesi stranieri già sono evidenziati evidenti progressi, ma sarà necessario trovare con la collaborazione di tutti un indirizzo che consenta di ottenere migliori risultati sul piano fisico e psicologico.

Il primo problema è quello che riguarda il reclutamento dei giovani che purtroppo molte volte viene eseguito solamente sulla carta. Per evidenti motivi di carattere politico-propagandistico il numero dei praticanti viene gonfiato ad arte concedendo, quindi, all'opinione pubblica una situazione che non corrisponde alla realtà. Dobbiamo serenamente affrontare tale problema e predisporre tutto ciò che è necessario per accogliere i nostri giovani nel migliore dei modi onde assolvere i nostri doveri nei loro confronti con la coscienza di contribuire validamente alla loro educazione.

Cosa serve avere un elevato numero di iscritti se non abbiamo la possibilità di prepararli ed avviarli a quella disciplina sportiva per la quale sono particolarmente portati?

Si tratta chiaramente di organizzazione, d'impianti adeguati e soprattutto di Istruttori che abbiano le qualità necessarie per amministrare l'unico vero capitale dello Sport.

Organizzazione: su questo argomento si deve prima di tutto fare una scelta sulle fasce di età sulle quali operare: nella pallacanestro è stato deciso di creare una attività ricreativa dai 7 ai 12 anni ed una attività tecnica tendente all'insegnamento dei gesti individuali fondamentali dai 13 ai 16 anni considerando l'inizio dell'attività agonistica a certi livelli a partire dal diciassettesimo anno di età.

I problemi da risolvere su tale tipo di organizzazione sono principalmente quelli che riguardano gli impianti e la specializzazione degli Istruttori.

Programmi tecnici: l'indirizzo tecnico dovrebbe essere indicato da un'apposita Commissione di tecnici altamente specializzati e qualificati che dovrebbe essere costituita da ogni Federazione. Per la specializzazione e l'aggiornamento di tali tecnici oltre che la Federazione interessata dovrebbe intervenire anche il Comitato Olimpico con corsi completi tendenti al miglioramento tecnico sulla base di tutte le esperienze ottenute in tutto il Mondo.

Tale specializzazione dovrebbe interessare in particolare tutti gli Insegnanti di Educazione Fisica e gli Istruttori formati dal CONI attraverso la Scuola Centrale dello Sport, i Maestri dello Sport, cioè coloro che hanno maggiori possibilità di contatto con i giovani.

Tanto per fare degli esempi a noi vicini, l'organizzazione dei Giochi della Gioventù dovrebbe prevedere una continua consultazione dei tecnici delle varie discipline sportive prima di stabilire alcune norme di carattere tecnico.

Così come i programmi tecnici dei vari Istituti Superiori di Educazione Fisica dovrebbero essere fatti con la collaborazione dell'organo tecnico delle varie Federazioni sportive.

Scuola: appare evidente da questo brevissimo esame dei vari problemi dell'attività giovanile, che l'apporto della Scuola dovrebbe essere determinante in tutte le fasce di età. L'organizzazione sportiva nella Scuola secondo il parere della quasi totalità dei tecnici di tutte le discipline sportive è assolutamente deficitaria.

Si tratta di un argomento determinante per lo sviluppo dello sport nei giovani e tutti gli sforzi degli Enti sportivi dovranno essere rivolti ad una sempre maggiore collaborazione con la Scuola e per la collaborazione intendo riferirmi all'inserimento delle varie discipline sportive nei programmi scolastici, secondo programmi studiati appositamente e messi in pratica da Insegnanti qualificati.

L'Università dello Sport è oramai una esigenza improrogabile, si deve offrire la possibilità a tutti gli insegnanti di Educazione Fisica di apprendere tutte le nozioni più moderne e sperimentate per esplicitare il proprio lavoro su una larghissima base di giovani.

Nel ringraziare ancora una volta la Fidal ed in particolare il Presidente Primo Nebiolo per avermi dato la possibilità di esporre il mio pensiero su un argomento così importante concludo il mio brevissimo intervento auspicando che tali iniziative si ripetano più spesso nell'interesse dello Sport in generale e di quello italiano in particolare.